## Il testimone romano del riminese Biondi

on è facile dare voce ad un obelisco, facendolo così diventare il testimone di una vicenda storica straordinaria. Eppure può condensarsi così la trama del nuovo romanzo storico del riminese Paolo Biondi che s'intitola Pagina di Bari, collana Lebellepagine). Nel 2015, al momento del meritato pensionamento, Paolo Biondi era

capo della redazione romana dell'agenzia Reuter e analista politico. Ora si diverte a scrivere libri, sperando con ciò di far divertire anche i lettori. Ed ecco, più o meno con cadenza biennale, che escono i suoi lavori: *Livia, una* che escono i suoi lavora. Livia, una biografia ritrovata (2015), I misteri dell'Ara Pacis (2017), Giulia. Passione, poesia, opere (2019). Si tratta di titoli che richiamano alla mente (magari indirettamente) anche la storia riminese: Livia, l'influente moglie del primo imperatore Ottaviano Augusto (quello dell'Arco); Giulia, la figlia di Augusto che venne forse un po troppo frettolosamente inserita nel gruppo di complottisti contro il padre ma che comunque pagò con l'esilio a Ponza. Fino ad arrivare all'ultima fatica: *Il Testimone*, un obelisco fatto arrivare a Roma per volere di Caligola che tra le sue bizzarre manie aveva anche quella dei cavalli e delle loro corse; non a caso aveva nominato senatore il

suo "Incitatus". Si tratta di un testimone silenzioso di granito rosso peraltro senza geroglifici al contrario del solito, ma che attraverso la penna dell'autore prende voce e diventa così il narratore di una vicenda prima il viaggio dell'obelisco da Eliopoli (la città del sole) ad Alessandria in Egitto e fino a Roma. Per stabilizzarla e non farla rovesciare nel Mediterraneo, la grande imbarcazione era stata riempita di semi di lenticchie dove era stato adagiato il lungo manufatto. Viaggio che diede modo ai romani del tempo di mostrare, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, la loro abilità tecnica e

ingegneristica. Questa sorta di teste immobile e silente nel volume prende voce narrando alcune vicende della dinastia imperiale giulio-claudia e soprattutto la nascita della comunità cristiana di Roma per opera della predicazione di Simone Pietro e di Paolo Saulo. "Ai nomi cristiani ho aggiunto il loro nome ebraico d'origine - racconta l'autore - perché nel libro si descrive anche la storia di Daniele, anch'esso ebreo, che lavorava nel più famoso allevamento di cavalli ad Alessandria con una passione smodata per i cavalli e per le corse". Fu per questo che venne scelto come stalliere delle scuderie imperiali romane. Daniele, che organizzò a dovere il viaggio e l'installazione dell'obelisco a Roma, fu battezzato da Pietro di cui divenne caro amico. Al punto che, come Giuseppe Nicodemo con Gesù nel vangelo, dopo il supplizio del martirio subìto da Pietro dopo l'editto dell'imperatore Nerone, Daniele ne andrà a deporre e recuperare il corpo dalla croce e lo seppellirà in un sepolcro all'ombra di quest'obelisco. Sono queste le pagine del romanzo più commoventi. E dove viene

individuato fra l'altro il luogo della

Un romanzo storico che parte da un obelisco della città eterna, all'ombra del quale viene sepolto Pietro. A cadenza quasi biennale, il giornalista Biondi cavalca la narrativa

sepoltura del primo degli apostoli, sotto l'altare della famosa basilica di san Pietro. Il libro intreccia così accadimenti

storici alla fantasia, quest'ultima mai tuttavia solo al fine di assaporire il linguaggio narrativo dell'autore. Che peraltro trova il modo di far parlare uno dei monumenti certamente tra i più guardati in mezzo a quella piazza così importante, ma forse anche nello stesso tempo "meno visti" di

Serafino Drudi

